

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Michele Tito

Pavia, 6 aprile 1976

Caro dottor Tito,

dopo il Consiglio europeo di Lussemburgo il mio intervento non è più pubblicabile come tale. Mi lasci dunque dirLe la mia sorpresa per la nuovamente mancata pubblicazione. È passato un mese, e chi confrontasse le «Tribune aperte» di questo mese con il mio intervento, dovrebbe concludere che il «Corriere» ha un partito preso contro l'elezione europea e l'Europa politica.

Questa Europa – proprio quella dell'elezione e dell'Unione – in questo mese faceva notizia. Se ne è parlato un po' in Italia, molto fuori. Ma per il «Corriere» contava meno del Congresso delle lesbiche, trattato con due ampi servizi.

La stampa critica, a giusta ragione, la classe politica e la classe dirigente (che, in verità, include i giornalisti). Ma la stampa si comporta meglio o peggio della classe politica? Mi scusi. Ho l'abitudine di parlare franco, e credo che l'Italia sarebbe migliore se fosse maggiore il numero delle persone che dicono ciò che pensano anche quando ciò costa.

Molto probabilmente nei prossimi tre mesi si giocano le sorti dell'elezione europea, dunque le sorti dell'Europa stessa, con le conseguenze immaginabili per l'Italia. È molto triste che il «Corriere» – che trasmise la lezione europea e federalistica di Einaudi –

stia di fatto dalla parte di coloro che rendono più difficile l'elezione europea (non informare e non commentare corrisponde a spegnere).

A me pare che Ottone dovrebbe leggere questa lettera e riflettere sulla linea europea del «Corriere». La prego di considerare questa lettera come l'espressione sincera di una opinione e di accogliere i miei migliori saluti

Mario Albertini